

IL CASO >> CHIUDE IL CONSORZIO UNIVERSITARIO

«L'ateneo non ha soldi per gestire le sedi storiche»

Il rettore Compagno avverte: Comune e Provincia devono continuare a sostenerci
Non possiamo accollarci altre spese, palazzo Antonini costa 500 mila euro l'anno

di Giacomina Pellizzari

Il Consorzio universitario del Friuli chiude i battenti e la gestione degli storici palazzi passa in mano ai soci, ovvero al Comune e alla Provincia. Stiamo parlando del complesso Antonini-Cernazai, dell'ex convento degli Agostiniani, della casetta trecentesca di via Mazzini, la più vecchia della città, e della sede dello stesso consorzio di via Mantica: un patrimonio impossibile da gestire dall'università che non può accollarsi ulteriori spese di funzionamento. Un dato per tutti: solo la gestione di palazzo Antonini richiede una spesa di circa 500 mila euro l'anno. Non a caso il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, avverte: «Guai se viene meno lo spirito del Consorzio che da sempre sostiene l'università friulana».

La questione non è affatto semplice. Premesso che lo scioglimento del Consorzio deciso dai soci (Comune e Provincia di Udine detengono l'80% delle quote) è previsto dallo statuto, ora si tratta di capire come e a chi trasferire la proprietà degli immobili il cui valore di inventario supera gli 11 milioni 600 mila euro. Al di là degli aspetti fiscali, il nodo più grosso da sciogliere è quello della gestione visto che l'università ha già fatto sapere di non essere in grado di pagare altre bollette di luce e gas, le pulizie e il servizio di portineria. «Se l'infrastruttura del Consorzio è costosa può venire meno - spiega il rettore -, ma questo non deve far venir meno



Il complesso di palazzo Antonini è di proprietà del Consorzio universitario del Friuli come pure l'ex convento degli Agostiniani di via Mantica

lo spirito di supporto all'università del Friuli, la quale non può restare senza sostegno, ecco perché i costi di gestione degli immobili devono, in qualche misura, essere ripartiti sul sistema». Il rettore, insomma, chiede ai soci del Consorzio di mantenere l'impegno assunto nel 2010 con la sottoscrizione di una specifica convenzione. Poco importa se saranno Comune e Provincia ad accollarsi gli oneri, l'importante è che nel bilancio dell'ateneo entri la stessa somma garantita finora dal Consorzio. L'università, insomma, con le scarse risorse che si ritrova, non riesce da sola a gestire le sedi storiche cittadine. «Non dimentichiamo - ricorda Compagno - che lo Stato, dal 2009 al 2012, ha tagliato del 20% il Fon-

do di finanziamento (Ffo) destinato al sistema universitario italiano e che Udine è costretta a fare i conti con lo storico sottofinanziamento». E ancora: «Posso condividere - insiste il rettore - la necessità di destrutturare le spese fisse del Consorzio, ribadisco però che il supporto non può mancare perché come nella fase di start-up dell'università, l'aiuto del Consorzio resta necessario per consentire all'ateneo di investire nella didattica e nella ricerca».

Detto questo, il rettore apprezza l'apertura dimostrata in questo senso dal sindaco, Furio Honsell, e dal presidente della Provincia, Pietro Fontanini, auspicando che dalle parole si passi ai fatti. I due enti stanno, infatti, ufficializzando la dismissione del consorzio: a palazzo

D'Aronco il tema sarà affrontato mercoledì dalla commissione bilancio per essere poi vagliato dal consiglio comunale. «L'università ha una sua maturità e il Consorzio non serve più» conferma Honsell senza escludere la possibilità di trasferire, in base alle quote detenute, la proprietà degli immobili ai soci i quali, a loro volta, potrebbero cederli in comodato d'uso dall'ateneo. «Lo stiamo già facendo - fa notare il sindaco - con il collegio di Toppo Wassermann». Allo stesso modo, Honsell assicura l'assorbimento delle due dipendenti a tempo parziale del Consorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI SUL SITO
E COMMENTAwww.messaggeroveneto.it